Anno IV. TORINO Mercoledì 27 LUGLIO 1870. Num. 207.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 LUGLIO 1870.

Chi vincerà?

(Dal Times).

Si sono calcolate le forze onde possono disporre le due potenze belligeranti nel prossimo conflitto. Sarebbe vano tuttavia il dare grande importanza a quelle cifre, essendo impossibile prevedere tutte le circostanze che possono modificare la forza delle due parti. Ciò che si può intanto affermare è che i mezzi militari della Francia e della Prussia si bilanceranno da principio, e che il successo dipenderà in gran parte dall'abilità ed energia dei due Governi nel trarne partito. Essi possono entrare in campagna fra una settimana con 250 mila combattenti e in processo di tempo mettere in campo il triplo di quel numero, prima d'essere ridotte all'impotenza.

Quindi a quel duello internazionale prenderanno per avventura parte due milioni di combattenti fra i più valorosi soldati del mondo. Per quanto si può arguire dai preparativi fatti e che si stanno compiendo, vedremo una contesa che avanzerà in grandezza le più tremende campagne del primo impero.

Ma per altri rispetti ancora oltre quello delle forze militari sono pari le osti tedesche e francesi. Esse rappresentano nel campo le due schiatte più guerresche dei tempi antichi e moderni, schiatte che si schierarono l'una contro l'altra più volte con varia fortuna, e dai loro alterni trionfi o sconfitte nessuno studioso della storia militare potrebbe trarre sicuro argomento per giudicare delle loro militari virtù. Nissuna delle due fu abbastanza battuta da sentirsi moralmente sconfitta e quindi quel sentimento di emulazione che le spinge a sperimentare nuovamente le loro forze, quantunque il risultamento possa riuscire dubbio come nei casi precedenti, o la decisione dipendere da circostanze su cui non può il valore.

Non abuseremo dei nostri lettori trattenendoli colla *furia* francese e colla *costanza* germanica, sull'audacia, il fuoco, la temerarietà degli uni, o la fermezza, freddezza e pazienza degli altri, con cui si hanno resi famigliari i nostri libri scolastici. I tratti caratteristici delle nazioni non sono più così spiccanti ai nostri giorni, e l'arte della guerra fu ridotta a tali principii che la materia per combattere si può quasi egualmente fornire da ogni distretto ove si raccoglie. Ai nostri tempi l'efficacia delle truppe dipende principalmente dall'istruzione e dalla educazione. Se il sistema prussiano prevalesse in Francia, si potrebbero fare dei soldati prussiani con coscritti francesi. Non varia tanto il soldato, quanto la macchina che fa soldati.

La differenza principale consiste in ciò, che la Francia mena in campagna un esercito, la Prussia un popolo armato. La Francia ha la sua scuola pratica militare già aperta nella sua colonia africana. La Prussia non ebbe nei tempi recenti a combattere guerre, tranne due brillanti ma brevi campagne, in cui la sua milizia ebbe anzi occasione di spiegare coraggio che mezzo di acquistare esperienza.

Il servizio militare è tuttavia in Francia un mestiere speciale, il dovere militare non pesa egualmente sul ricco e sul povero, non produce guari fusione fra le classi sociali, obbliga il coscritto per una lunga serie di anni. Esso dà origine ad uno spirito di corpo per cui il soldato considera come casa la sua trabacca. Allontanato così dalla vita comune il soldato, si può convertire in una ben congegnata macchina per combattere e la Francia raduna sotto le sue bandiere un esercito di veterani ausati ai travagli della campagna.

L'esercito prussiano è formato egualmente di tutte le classi della società. La fusione degli alti e dei bassi nelle file eleva il tono generale del servizio e previene ogni gara fra la popolazione ed i suoi difensori. Non l'esercito, ma la nazione intiera entra in campagna. La linea di fronte in Prussia, o ciò che vien detto l'esercito regolare, è formato di soldati ordinari, ma nella retroguardia stanno gli uomini della riserva e della landwehr, che hanno avuto la loro istruzione per tre anni e acquistato abilità con annuali esercitazioni, uomini di età matura il cui freddo coraggio tempera lo spensierato ardore e l'impetuosità dei giovani. È di moda l'aspettare prodigi dalla temeraria foga degli sbarbatelli, ma è un fatto che il vero coraggio, come tutte le altre qualità fisiche e morali, matura col tempo e la forza reale della milizia prussiana cresce colla durata della lotta in cui è impegnata, in ragione delle riserve che vengono ad unirsi coi coscritti. Quindi indipendentemente dall'indole nazionale pare che, per ragione dello speciale ordinamento dei due eserciti, i Francesi avranno il vantaggio da prima e i Prussiani poscia. La forza di quelli è nella prima linea, di questi nella seconda.

Il favore che dimostrano le autorità militari francesi pei corpi scelti tende ad affievolire la truppa di linea. Ingaggiati nelle loro campagne algerine, in cui la guerra consiste principalmente in una serie di rapide marcie e vive avvisaglie, i Francesi inventarono gli zuavi e non avvi prodigio di valore che non si aspetti da essi e dalla guardia imperiale. Ma la guerra che sta per combattersi sul Reno non è un mero affare di sorprese e di scorrerie. Sarà il cozzo di vaste masse in campagna aperta. Le scaramuccie non faranno guari più che additare la via alle battaglie, si sperimenterà la natura dell'esercito intiero, ed i suoi sforzi combinati saranno tanto più irresistibili quanto meno saranno stati affievolite le parti che lo compongono a spese del complesso.

L'elemento algerino nell'esercito francese ha già avuto un effetto pernicioso nella formazione degli ufficiali, specialmente nei gradi superiori. V'ha tendenza nel servizio fra i Mori e gli Arabi a dare un'esagerata importanza ai fatti di bravura personale ed a promuovere rapidamente uomini ignoranti tolti fra i giovani alfieri e luogotenenti, raccolti in fretta nelle scuole militari. Niuno mette in forse l'utilità dell'Algeria come scuola militare, per la Francia, ma la guerra che si può imparare ivi è una guerra in proporzioni piccole, e tuttavia vi sono anche marescialli di Francia che fecero il loro tirocinio solamente in essa.

Pochi anni sono credevasi ancora che i generali che avevano militato nell'Algeria, avanzassero quelli di altre contrade, i quali in molti casi non avevano altra nozione della guerra che quella cui avevano imparato nei libri: ma dopo Duppel e Sadowa abbiamo appreso a rispettare maggiormente i teorici, a rendere giustizia all'*uomo cogli occhiali* che dal suo gabinetto faceva freddamente la guerra in Boemia come un giuoco di scacchi e poneva il dito sul punto in cui ad un dato momento dava scaccomatto all'Austria con una precisione che appena si sarebbe potuta ottenere con una lunga pratica.

Noi siamo veramente lontani dal supporre che la Francia non possegga comandanti militari i quali non possano emulare il conte Moltke e i subordinati di esso, ma non abbiamo dimenticato che in Crimea ed in Lombardia le vittorie dei Francesi furono considerate come battaglie di soldati e se non sorge un nuovo personaggio eminente per ingegno nella guerra, sarà difficile il credere che per ciò che concerne la valentia dei generali, il vantaggio non sia dalla parte della Prussia.

Ma per quanto si vogliano ricavare pronostici dell'avvenire dalla sperienza del passato, è vero pur sempre che dall'analogia non si può trarre argomento sicuro. La febbrile ansietà con cui si guardano quelle due nazioni da quattro anni, pensose dello sperimento delle loro forze, che ora deve aver luogo, prova quanto degni antagonisti siano l'una dell'altra secondo l'opinione loro e quella del mondo. La lotta sorse non tanto pel Reno quanto per la supremazia in Europa. Le guerre dei secoli passati e specialmente quelle della repubblica e del primo impero diedero alla Francia tanta rinomanza militare che nissuna sconfitta gliela può togliere. Essa tuttavia non vuole che alcuna nazione la possa emulare in ciò. La Francia crede che l'entrare in campagna equivalga ad ottenere la vittoria. La fortuna le si mostrò sovente contraria, ma mentre la vittoria fu per essa costantemente la ricompensa del valore, i disastri furono cagionati da una combinazione di circostanze avverse, contro le quali non poteva alcun umano eroismo.

ITALIA

Ci scrivono:

Firenze, 25 *luglio* (sera).

Quantunque, in fondo, la situazione politica sia sempre la stessa, e persista sempre la pressione extra-parlamentare, ed anzi extra-costituzionale, che si vorrebbe esercitare sul Governo per farlo uscire dallo atteggiamento di imparziale aspettazione in cui ha dichiarato di volersi mantenere, la causa della neutralità ha trovato un ausiliare efficace in questa circostanza, che le condizioni dello armamento dell'esercito furono riconosciute assai mediocri da chi per incarico del Governo dovette investigare e riferire sopra siffatta materia.

I rapporti giunti al Ministero della guerra, mentre ammettono l'eccellente spirito che regna tra le truppe, e soprattutto tra i contingenti che pur ora fanno ritorno ai corpi, accertano d'altra parte essere del tutto deficiente la parte materiale dell'organizzazione militare. Il fucile ridotto fu appena ora distribuito a tutti i corpi, in guisa che presso alcuni il maneggio dell'arma non è abbastanza famigliare perchè si possa entrare fin d'ora in campagna. Tutte le suppellettili fanno difetto, imperocchè dopo la campagna del 1866 non si fecero quasi più nuove compere, ed il materiale acquistato in occasione di quella campagna si trova pressochè oramai esaurito. Ma soprattutto mancano i cavalli.

Sperimentatosi dannoso il sistema di affidarne la cura, in tempo di pace, agli agricoltori, il Ministero credette più vantaggioso di venderli, essendo in quell'epoca affatto ragionevole la previsione che la pace dovesse per lungo tempo mantenersi. Ora gli squadroni di cavalleria, e le batterie d'artiglieria, sono ben lungi dall'avere, in fatto di cavalli, la dotazione normale del piede di pace. Su 50,000 cavalli circa che occorrono per l'uso di tutto l'esercito nostro quando lo si dovesse mobilizzare, 12,000 appena sono ora disponibili. E la ricerca dei mancanti riesce ancora più malagevole a cagione del divieto d'esportazione stabilito da pressochè tutti i Governi.

Non occorre nemmeno parlare della flotta. Senza che abbiansi dovuti chiedere speciali rapporti, si sa che il disarmo è totalmente completo, che una squadra di operazione difficilmente si potrebbe organizzare entro due o tre mesi.

In presenza di un tale stato di cose che rende impossibile per l'armata di terra e per quella di mare la eventualità di un'azione prima che trascorrano molte e molte settimane, le sollecitazioni di coloro che vorrebbero si facesse ad ogni costo la guerra, dovettero naturalmente perdere non poco del loro valore.

Sgraziatamente ancorchè ridotta alle proporzioni di un intrigo, l'opera della camarilla belligera potrebbe sempre prevalere se mai cessasse di essere unanime il proposito del paese di voler mantenuta la neutralità.

Parecchi giornali hanno scherzato intorno alla supposta sparizione del conte Brassier de Saint-Simon, ministro di Prussia, il quale fu assente dalla capitale precisamente nei giorni della crisi che precedette la guerra attuale.

A me consta che quell'egregio diplomatico, ben lungi dall'essersi smarrito, aveva dovuto recarsi ad Ems per conferire col suo re. È vero che il precipitare degli avvenimenti gl'impedì di giungere in tempo prima della partenza del re Guglielmo, epperò dovette ripartire per l'Italia senza essersi abboccato col suo sovrano.

L'on. Cavallini, segretario del Ministero interni, fu assente in questi giorni per una grave sventura domestica; dovette recarsi a Castello di Terterolo per assistere agli ultimi istanti della sua madre.

Genova, 26. — Stamane davanti la nostra Corte d'Assise era recato alla discussione il processo politico per tentativo di formazione di bande armate, aventi per oggetto di cangiare o di distruggere la forma del Governo monarchico-costituzionale contro i nominati Stallo Luigi fu Agostino, d'anni 45, nato e domiciliato in Genova, di condizione commerciante, Zolesi Enrico, di Giuseppe, d'anni 16, nato e domiciliato in Genova, di condizione confettiere, Torre Antonio, d'anni 20, di Sant'Olcese, già dimorante in Genova, garzone panattiere, Paredi Luigi Leopoldo, fu Carlo, d'anni 20, nato in Genova, già ivi dimorante, spedizioniere, Bò Giacomo, fu Francesco, nato a Sestri Levante, dimorante in Genova, lavorante calzolaio.

Lo Stallo è accusato di avere in Genova, e nelle vicinanze, nel maggio ultimo scorso, fatta accolta d'uomini, date direzioni, distribuito danaro, promesso armi, nell'intento di formare una banda armata; nel qual proposito non sarebbe riuscito per conseguenze fortuite, o indipendenti dalla sua volontà.

Il Zolesi, il Torre ed il Parodi di complicità nel suddetto reato, per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo scientemente aiutato ed assistito lo Stallo in quel tentativo di formazione di banda armata, essendosi con lui trovati nei luoghi ove la stessa si stava riunendo, ed avendo segnatamente il Torre seco portate munizioni da guerra da distribuirsi ai componenti della banda, e per commissione dello Stallo, provvisto alle prime spese del mantenimento della stessa.

Il Bò di percosse agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni ed a causa di esse, per avere nel pomeriggio del 26 maggio scorso, per assicurare l'impunità del conosciuto Luigi Stallo che veniva arrestato dalle guardie di P. S., menato al brigadiere Balla un pugno sul cappello.

Presiedeva la Corte il cav. Mottola, e rappresentava il P. M. Pinelli S. P. G.

Stanno a difesa degli accusati gli avvocati Carcassi, Cassacchi, Bignone, Graffagni, Borgonovo e Bustioca (*Movimento*).

Napoli, 24. — Il sig. E. Oppenheim, banchiere a Napoli, fu derubato l'altra sera, venerdì, di una somma di L. 58 mila; e ciò nelle seguenti condizioni.

Il sig. Oppenheim ha il suo studio nel palazzo Ottajano a S. Giuseppe; ed ha, poi, altrove la sua casa di abitazione.

Però per maggior sicurezza dello studio, egli soleva mandarvi a dormire, la sera, un suo servitore; cosa la quale fece venerdì, come al solito.

Il servitore, intanto, poco dopo esser partito dall'abitazione del sig. Oppenheim, ritornò tutto ansante, dicendo d'aver trovata la porta aperta; aperta anche la cassa e tutte le carte in disordine. Il sig. Oppenheim, naturalmente, corse subito allo studio (era mezzanotte circa); e trovò questo. La porta dello studio, la quale era chiusa ed aveva una chiave a segreto, trovavasi aperta, senza rottura e senza forzature; ugualmente trovavasi aperta senza effrazione o scassinazione la porta della cassa ferrata, la quale aveva due chiavi a segreto; e nella cassa mancavano tutti i valori liquidi, cioè L. 42 mila in biglietti di banca e L. 16 mila in rendita ed altri titoli al latore. (*G. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5731) del 26 giugno, con il quale a partire dal 1° settembre 1870, il comune di Rodoretto è soppresso ed unito a quello di Prali, tenendo separate le rendite patrimoniali e le passività.

2. **Un regio decreto** (n. 5745) del 30 giugno, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, che istituisce presso l'Istituto tecnico di Udine una stazione agraria di prova.

3. **Nomine** nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **La notizia** che S. M. il Re, in udienza del 21 luglio 1870 ha sulla proposta del Ministro della marina concessa la medaglia d'argento al valor di marina a Mattina Domenico fu Salvatore da Lampedusa per essersi il 13 marzo 1870 gettato in mare, con rischio della propria vita, per salvare un marinaro unico superstite dell'equipaggio della barca *Maria* naufragata presso l'isola di Lampedusa.

6. **La notizia** che il Ministro della marina, per autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 21 luglio 1870, ha concessa una menzione onorevole al valore di marina a Maggiore Giovanni di Francesco e Collotti Gaetano di Michele da Lampedusa per essersi gettati in mare in soccorso del marinaro sopra citato; ed a Schiano Giuseppe da Procida, padrone marittimo, Scotto Francesco, Scotto Raffaele, Ricci Antonio, Caruso Giovanni e Lubrano Antonio, marinari, da Procida, per essersi il 7 giugno 1870 portati sopra un battello in soccorso d'un barcaruolo italiano, che sorpreso da violenta tempesta fuori del porto di Algeri, correva pericolo di annegare.

Cronaca Cittadina

Miele e mosche. — Riceviamo la seguente lettera:

«Ieri domenica 24 luglio, verso le ore 12 pomeridiane, men giva, in compagnia di alcuni amici, a festeggiare il giorno onomastico di un nostro comune amico, col fargli una serenata.

«Eravamo in via della Zecca, vicino alla trattoria delle Indie, quando due reali carabinieri, non so se graduati o no, dopo di averci uditi e lasciati finire il pezzo della *Contessa d'Amalfi* (Fra i rami fulgida, ecc.), uno si avvicinò a noi con maniere rispettosissime e gentili, e dopo d'averci fatti i complimenti (senza modestia però) per la buona esecuzione della suddetta armonia, ci disse che, se non ci rincresceva, secondo più secondo meno per noi era tutt'uno, ed essendo ormai scoccata la mezzanotte, non era più permesso il destare, benchè in maniere dolci e dilettevoli, coloro che dormivano.

«Il modo con cui si espresse e la garbatezza delle sue parole, avrebbero ammansato un leone nonchè pacifici cittadini amanti del fresco e delle note.» (*Segue la firma*).

Teatri. — La ginnastica pericolosa, gli sforzi atletici, il rischio della vita in un salto difficile o in un equilibrio vertiginoso furono una volta ciò che aizzarono a furore i pubblici nelle arene e che produssero quattrini a iosa. Passò quel tempo ed ora una voce cara e soave, una musica delicata e filosofica, una commedia adorna di comico brio o resa interessante da un concetto sociale, formano l'educazione ed adescano la curiosità del pubblico.

È un vero progresso sociale: i saltatori, i ginnastici, i cavallerizzi, i salti mortali, i trapesi volanti sono destinati a scomparire a poco alla volta, dai nostri teatri.

Il buon senso del pubblico preferisce a questi pericolosi esercizi che ci fanno rabbrividire, la ginnastica che si insegna ai fanciulli, di cui fu promotore e maestro il compianto Obermann, quegli esercizi che danno agilità alle membra, forza ai muscoli, salute e grazia. Lo ripetiamo, ciò è un vero progresso morale, e noi spettatori delle incredibili meraviglie ginnastiche d'equilibrio che eseguisce il Washington al teatro Balbo dobbiamo desiderare che come certo egli è il primo in ordine di abilità fra quanti ginnastici siano finsi esistiti, sia pur l'ultimo in ordine di data.

Ieri sera il Washington ripetè le sue meravigliose prodezze d'equilibrio fra gli applausi entusiastici, i piccoli gridi di spavento, l'apprensione del pubblico.

Domani a sera al sig. Rollando succederà la signora Méry Washington, emula del consorte suo. La curiosità è ancora più eccitata... la speculazione sarà più che soddisfatta.

Oggi al teatro Vittorio Emanuele hanno luogo le prove generali della Messa di Requiem pei funerali il re Carlo Alberto composta dal sig. Ernesto Franceschini maestro della Società filarmonica d'Acqui.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

26 luglio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,8	+ 22,3	16,9	73	NE debole	q. ser.
9 a.	735,9	+ 21,8	16,2	69	NE debole	ser. nuv.
12	736,7	+ 20,6	15,5	60	NE debole	nuv. ser.
3 p.	734,4	+ 23,9	16,0	62	NE debole	coperto
6 p.	733,4	+ 23,6	16,4	72	SO debole	pioggia
9 p.	735,0	+ 20,5	14,0	78	E. debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 19,6; massima + [illegible]

Acqua caduta millimetri 3,9

Minima della notte del 27 + 19,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
28 luglio 1870.

Nascere del Sole, ore 5 1 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 49.
Nascere della Luna, 0 43 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 27 matt.
Tramonto, ore 0 5 sera.
Giorno della Luna 30°
Luna nuova a 0h 8m di sera.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 luglio 1870

Valiero Giacomo, d'anni 62 — Rossi Elisa, id. 77, di Ginevra — Ghivarello Bartolomeo, id. 85 — Ayres Luigia, id. 46 — Costa Antonio, id. 49, esercente cantina — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 luglio 1870.

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 luglio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2.

PRES. rammenta che il ministro delle finanze propose sabbato di votare immediatamente la Convenzione colla Banca, su questa mozione bisogna deliberare.

SELLA (ministro) ripete che, se il governo si trovò indotto a fare quella preghiera, lo fu da motivi gravi ed urgenti. Dimostra che il tesoro ha bisogno dei fondi che gli vengono dati da questa convenzione colla Banca. Propone poi il ministro che immediatamente dopo la votazione della convenzione, la Camera cominci la discussione delle convenzioni ferroviarie.

Raccomanda inoltre alla Camera di votare il progetto per la leva del 1849-50, poichè non sarebbe opportuno ch'essa si separasse senza aver dato al Governo la facoltà di fare la leva ordinaria.

Dopo brevi osservazioni degli on. Sanminiatelli e Pissavini, rimane stabilito che, immediatamente dopo esaurito l'odierno ordine del giorno, verranno messe in discussione le convenzioni ferroviarie ed il progetto della leva, e che questi due progetti di legge verranno votati contemporaneamente.

MASSARI chiede che nell'appello nominale per la votazione sulla convenzione colla Banca si tenga conto dei deputati assenti, o che non votano, e che i loro nomi siano pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

PRES. Ciò sarà fatto.

Si procede all'appello nominale.

(La sinistra è sempre assente).

Risultato della votazione:

Presenti	230	Votanti	225
Maggioranza	113	Favorevoli	170
Contrari	55	Si astennero	5

La Camera approva la Convenzione colla Banca.

L'ordine del giorno reca la discussione intorno alla politica estera ed interna del Governo.

(I deputati di sinistra entrano nell'aula poco per volta).

LANZA trova che quand'anche il Ministero rispondesse alle domande dell'on. Nicotera non si potrebbe pretendere che l'oratore che viene dopo si tenesse dentro i confini di quelle domande. Sarebbe dunque necessario che l'on. Nicotera svolgesse le sue domande.

NICOTERA legge un'altra volta le sue domande.

Eccone il senso:

« Manterrete voi la neutralità d'accordo colle altre potenze che l'hanno dichiarata?

« Perchè il Governo inglese nelle sue dichiarazioni al Parlamento non ha compreso l'Italia fra le potenze neutrali?

« Fino a qual limite spingerete gli armamenti?

« Vi sono state nuove trattative sulla occupazione del territorio pontificio e sulla convenzione di settembre?

« Adotterete una politica, la quale senza offendere la libertà e senza compromettere la dignità del paese sciolga la questione romana sulla base dei plebisciti?

Prometterete non contrarre impegni che possano compromettere la nazione prima di consultare il Parlamento? »

LANZA (pres. del Consiglio). Dal momento in cui il deputato Nicotera è animato dal desiderio di risparmiare tempo, il governo non ha difficoltà a rispondere.

VISCONTI-VENOSTA rammenta che un'interpellanza sulla politica estera gli fu mossa or fa qualche giorno. In questo lasso di tempo non sono intervenuti nuovi fatti che modifichino la nostra condotta che io ho francamente esposta alla Camera. Noi seguiamo una politica di neutralità secondo gli obblighi del diritto internazionale. La nostra libertà d'azione non menomerà mai le prerogative del Parlamento. Questa politica consistera nel tutelare sempre la dignità e gl'interessi dell'Italia (*Bene*).

In quanto al fatto che il governo inglese dimenticò di citare il governo italiano fra le potenze che porsero i loro buoni uffici allo scopo di prevenire la guerra, il ministro non sa che cosa rispondere. Non gli consta che il ministro inglese abbia fatto un elenco delle potenze ch'ebbero ingerenza in quella questione, ma ad ogni modo può assicurare la Camera che il Governo italiano ha prestato i suoi buoni uffici onde storre dall'Europa i danni della guerra, e che da queste pratiche i suoi rapporti col governo inglese non possono che esserne avvantaggiati (*Bene*).

L'on. Nicotera m'interpella sulla questione dell'occupazione francese a Civitavecchia: il Governo deve usare un'estrema riserva sopra quest'argomento. Le intenzioni del Governo francese intorno a questa questione non ci sono note con precisione; eppure noi non potremmo per ora comunicarle alla Camera.

Del resto il Governo italiano considera la questione romana come indipendente dalla linea di condotta che intende tenere (*Bene*). Esso inoltre è ben deciso di non valersi della gravità della situazione e degl'imbarazzi della Francia per risolvere la questione romana e per ricorrere a mezzi irregolari o di violenza (*Benissimo*).

Non so se queste dichiarazioni soddisfaranno gl'interpellanti, ma verranno, ne son certo, approvate da quel grande partito agl'intendimenti del quale si è fino ad ora ispirato il Governo italiano (*Vivissima approvazione*).

PRES. La parola spetta al deputato Del Zio, primo iscritto.

DEL ZIO pronunzia un lungo discorso in mezzo alla disattenzione generale ed alle conversazioni. Parla della Francia, della Spagna, della Germania, della Russia, della Turchia, dei discorsi del re Guglielmo, ecc., ecc., ma nessuno gli presta attenzione. Le conversazioni della Camera sono rumorosissime.

MINGHETTI. Non ho che una parola a dire sulla politica estera. Noi prendiamo atto delle parole del Ministro degli affari esteri e ci dichiariamo soddisfatti. In quanto alla politica interna, non siamo noi gl'interpellanti. Noi aspetteremo che questa interpellanza si faccia al Ministro dell'interno, e se per caso si dovrà prendere qualche deliberazione in proposito, io spero che la Camera ci permetterà di dire la nostra opinione in proposito.

SELLA presenta un progetto di legge per una spesa straordinaria di 15 milioni sul bilancio della guerra e di 1 milione su quello della marina.

Ne chiede l'urgenza che è accordata.

MICELI non è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo. Non si fida dell'on. Visconti-Venosta, e non crede alla serietà delle sue intenzioni se pensa al suo passato. Trova che la dichiarazione di non voler profittare degli imbarazzi della Francia è una bestemmia.

L'oratore rifà la storia della Convenzione di settembre per sostenere che il Governo disonora l'Italia, tradisce il popolo, ecc. Si trattiene lungamente sopra il fatto del giornale il *Regno d'Italia*, che si pubblicava a Torino e che era pagato dal prefetto e scritto da impiegati, e nel quale si scriveva che a Roma non ci si doveva andare e non ci si voleva andare. Egli crede suo debito denunziare questo reato all'Italia.

Dice che l'on. Visconti-Venosta doveva sapere che il Menabrea pagava quel giornale.

Poi esclama:

Se voi domandate all'on. Crispi egli vi risponderà: andiamo a Roma. (Il deputato Crispi fa cenno col capo che no) (*Ilarità generale*).

Bisogna che l'Italia tenga il broncio alla Francia, (*oh! oh!*) ed è in caso di tenerlo malgrado le sue finanze, perchè noi abbiamo 500 mila uomini che possono guadagnare quando i loro capi vogliono vincere. Bisogna che s'intimi alla Francia di andarsene da Roma, e che noi profittiamo degli imbarazzi della Francia per andare a Roma. Quella potenza sarebbe costretta a darcela senza condizioni. Se il Governo non fa ciò, commette un delitto.

L'oratore crede che la politica dell'on. Venosta conduca ad un'alleanza colla Francia che, secondo lui, è già conchiusa. Questo è un disonore per l'esercito, poichè esso non potrebbe combattere in questa iniqua guerra che la Francia fa alla Germania. Noi non potremo mai fare combattere il nostro esercito accanto ai francesi (*rumori, disapprovazione*), perchè esso si rammenta di Mentana.

LANZA. Dinanzi alle violente accuse dell'onor. Miceli il Governo non può stare silenzioso. Il deputato Miceli ha insinuato che noi facciamo una politica ignominiosa e che vogliamo deludere il programma nazionale.

Sopra quali basi fonda egli quest'accusa? Sopra l'articolo di un giornale che nessuno sa che abbia esistito. È invero soverchia leggerezza questa di dire che il Governo voglia tradire il programma nazionale.

Il Governo, o signori, vuole tenere alto questo programma, ma esso non permetterà mai che altri si sostituisca a lui, e che altri prenda iniziativa che solo al potere esecutivo spetta.

Spetta al Governo di scegliere i mezzi ed il momento per trattare le questioni che riguardano la nostra unità e la nostra indipendenza (*Bene*).

Protesto poi contro le accuse di tradimento lanciate dall'on. Miceli contro l'esercito. Ed infatti chi potrebbe qui supporre che quest'esercito che noi amiamo e riveriamo, possa mancare alla propria bandiera ed al giuramento da esso fatto alla nazione ed al Re, non obbedendo agli ordini di coloro che hanno per missione di dirigerlo? Detto questo, non voglio più oltre trattenere la Camera.

MICELI ripete che denunzia il fatto all'Italia del giornale il *Regno d'Italia*, ch'era stato fondato e pagato dal prefetto di Torino sui fondi dello Stato.

Accusa di ciò il ministero precedente, di cui l'on. Visconti-Venosta era l'amico (*Ilarità*).

Sostiene che l'esercito vedrebbe di mal occhio un'alleanza colla Francia.

LA PORTA dichiara che in massima accetta la politica del Governo per ciò che riguarda la neutralità. Dichiarando questa politica, è naturale che il Governo non si precluda la via per qualche risoluzione diversa, qualora le circostanze lo esigessero.

Ma crede il signor ministro che questo cambiamento politico eventuale si possa fare senza il consenso della Camera? E se questa modificazione si rendesse necessaria, s'impegna esso a chiederne l'autorità al Parlamento? È indispensabile che sopra questo punto il Governo risponda e si spieghi.

Del resto, giova osservare che noi nella presente guerra siamo in condizioni diverse della Svizzera e dell'Inghilterra. Fra le cose possibili ci sarebbe anche il caso che la Prussia andasse ad attaccare i Francesi a Civitavecchia, e secondo il diritto internazionale essa avrebbe questo diritto. È dunque necessario che il Governo sia forte e pronto ad ogni evento.

Accetta l'idea del Ministro che non bisogna profittare della posizione attuale della Francia per crearle degli imbarazzi, ma crede che il Governo italiano deve andare a Roma in forza del suo diritto.

In quanto alla Francia, se vuole sgombrare dal territorio romano, sgombri; se vuole rimanere, rimanga; ma noi non dobbiamo accettare nè discutere condizioni sul terreno del nostro diritto.

Vorrebbe sapere se tutti i ministri sono d'accordo sul programma politico, poichè non può credere che il Governo e la Corona abbiano tanto poco rispetto per la rappresentanza nazionale da aspettare che la Camera si chiuda per procedere ad una ricomposizione del Gabinetto, mentre le condizioni nelle quali versiamo esige che il Governo abbia tutta la forza morale, tutto l'appoggio del Parlamento.

MORELLI DONATO si limiterà a fare una domanda.

Come mai la sicurezza pubblica dal dicembre in poi è peggiorata, ed il brigantaggio è rinato?

Come è che sono sorte le bande della repubblica universale, male inseguite o male represse?

LANZA trova che bisognerebbe prima di tutto sapere se è realmente vero che la sicurezza pubblica è peggiorata. Il Ministro dimostra che no. Rammenta come la vigilanza del Governo ha stornato molti tentativi che si preparavano in Italia contro l'ordine, e come i fatti isolati di Pavia e Piacenza non provano che il Governo non abbia fatto il suo dovere.

Del resto, lasciamo le accuse generiche. In quanto alla prima banda, cioè quella di Catanzaro, è forse al Ministero che se ne deve dare la colpa? Prima di attaccare gli avversarii d'oggi, pensate, o signori, ai vostri amici di ieri (*Movimento*). In quanto alla seconda banda di Cerina, essa sarebbe stata di 500 uomini, qualora non ci fosse stata la vigilanza delle autorità. E se essa potè formarsi di 10 individui, ciò dipende dal fatto che un telegramma spedito dal sotto-prefetto di Volterra è stato trattenuto per 16 ore da un ufficiale telegrafico infedele.

Non credo che il deputato Morelli voglia far risalire al Governo la colpa della costituzione delle bande. Del resto, tutti sanno che esso agì con energia, e che nessun tentativo fu lasciato impunito.

Per ciò che riguarda il brigantaggio, il ministro dimostra che le accuse dell'on. Morelli non sono fondate. Ognuno sa che nei mesi caldi dell'anno e quando le piante sono coperte di fronde, questa piaga soffre tutti gli anni una certa recrudescenza. Ora da un confronto fra la situazione dell'anno scorso e quella di quest'anno, il male non è punto peggiorato. Dimostra il ministro che il Governo ha fatto quanto stava in lui per circoscrivere e distruggere il brigantaggio.

In quanto alla sicurezza pubblica generale del Regno, il Ministro dice che essa in complesso non è affatto peggiorata. Se la Camera lo desidera, egli presenterà delle statistiche esattissime che lo provano. In certi luoghi vi fu qualche peggioramento, come per esempio, nei circondari di Lugo, di Nuoro e qualche altro di Sardegna. Il Governo però non dev'esserne addebitato, poichè esso rinforzò in quei luoghi il personale incaricato di mantenere la sicurezza pubblica.

OLIVA annunzia che dirà due parole soltanto. Trova che le idee del Ministro degli esteri circa la necessità di non fare dipendere la politica italiana dalla questione romana, è un progresso fatto dal Governo verso le idee della sinistra, ed è perciò che l'oratore ne fa all'on. Visconti-Venosta la dovuta lode.

SELLA prendendo argomento dal discorso dell'on. La Porta, dice che prima di tutto se non ci fosse accordo fra i membri del Gabinetto, la Camera non vedrebbe neppure per un momento assieme sullo stesso banco i ministri.

In quanto alla domanda di ciò che farebbe il Governo qualora si rendesse necessario un cambiamento di politica, risponde che il Governo convocherebbe la Camera per chiederle nuovi fondi qualora questi fossero necessari. Del resto che la Camera si compiaccia di decidere sul nostro conto. Noi vogliamo uscire da questa discussione o forti o morti. (*Bene*).

VISCONTI-VENOSTA osserva all'on. Oliva ch'egli ha dato un significato esagerato alle sue dichiarazioni, interpretandole come un passo fatto dal Ministero nel senso delle idee di sinistra.

MINGHETTI. L'on. ministro delle finanze vuole che questa discussione abbia per risultato un voto esplicito di fiducia o di sfiducia. Il ministro delle finanze ha già avuto la prova che noi abbiamo fiducia in lui. Noi abbiamo pure fiducia nel ministro degli esteri, perchè siamo soddisfatti delle sue dichiarazioni d'oggi. Però, prima di dare al Ministero un voto esplicito e complessivo, io intendo che l'onorevole ministro dia una risposta decisiva ad una mia domanda.

Si è parlato di pubblica sicurezza in genere; io voglio parlare della pubblica sicurezza nei suoi rapporti colla situazione politica del paese.

Se il ministro dell'interno mi assicura che egli ha i mezzi di tutelare l'ordine sempre e dappertutto, che egli saprà far mantenere gli obblighi che la nostra situazione politica c'impone, se egli si assume la responsabilità di non permettere che si rinnovino i fatti del 1867 e di Mentana, io dichiaro che gli do il mio voto (*Bene!*).

LANZA. Pare che l'on. Minghetti abbia qualche dubbio sulla volontà passata del Ministero di mantenere inviolato l'impero della legge.

MINGHETTI. No! No!

LANZA. Ebbene, o signori, il Governo crede di avere mezzi sufficienti in mano per tutelare l'ordine e le prerogative del potere legislativo e della Corona. Se si avvedesse che questi mezzi non gli bastassero, è al Parlamento che egli verrebbe a chiederne di nuovi (*Bene*).

MINGHETTI. Dinanzi alla dichiarazione che il ministro si assume la responsabilità di mantener l'ordine e di non permettere la rinnovazione dei fatti del 1867, io dichiaro che non ho sospetti e che gli darò il mio voto.

NICOTERA è lieto di avere provocato con questa discussione un voto favorevole dell'on. Minghetti per l'on. Lanza. Questo voto allontana la prospettiva di un Ministero che si personifica la convenzione di settembre.

Un tale Ministero sarebbe più dannoso del passaggio di alcune centinaia di volontari.

Ha fiducia nell'on. Visconti come uomo, ma ricorda che come ministro è sempre uno di quelli... (*Si ride*).

Non ammette nè l'alleanza francese nè la prussiana, ma teme che l'on. Visconti non potrà mantenere la neutralità.

In quanto alla politica interna, l'oratore trova che l'on. Lanza ha lasciato tutte le cose al suo posto ed ha rispettato troppo uomini e cose. Toccherebbe alla sinistra combatterlo, ed invece le parti sono rovesciate.

Gode udire che il Ministero vuole uscire da questa interpellanza o forte o morto, sebbene per lui ne uscirà morto.

PRES. dà lettura di molti ordini del giorno presentati dagli on. Nicotera, Mancini, Corte, Bonghi ed Arrivabene.

Quest'ultimo è così concepito:

« La Camera, udite le spiegazioni del Ministero, esprime la sua fiducia verso il medesimo, e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, essendo il più largo, dovrebbe avere la precedenza.

SELLA. Il Governo non accetta fiducie condizionate. Il Ministero è solidale, quindi considera come voti di sfiducia tutti gli ordini del giorno condizionati. Egli chiede un voto di fiducia complessivo, ed è perciò che accetta soltanto l'ordine del giorno Arrivabene.

PRES. Allora si metterà ai voti l'ordine del giorno Arrivabene come il più largo. Sopra di esso fu chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti 282, votanti 271, risposero *Sì* 168, risposero *No* 103, si astennero 11.

La Camera approvò l'ordine del giorno Arrivabene.

La seduta è sciolta alle ore 7.

SUI FATTI DI MILANO.

Man mano che giungono i giornali milanesi possiamo farci giusto criterio dell'importanza di quei fatti e dei mezzi di cui poterono disporre i cercatori di disordini.

Il *Secolo* disapprova vivamente questo nuovo ed inconsulto tentativo; la *Perseveranza* consiglia al Governo severità e rigore.

Sul rinvenimento di armi e munizioni fatto ieri in Milano e di cui fa parola il dispaccio della Stefani, leggiamo nella *Perseveranza*:

In una casa in via degli Omenoni, fin da ieri mattina erano state trasportate delle casse contenenti armi: e la stanza scelta prestavasi allo scopo, giacchè aveva due porte e una di esse verso strada. In questa stanza vennero trovati i seguenti oggetti: da 120 a 130 fucili con baionetta; molti *stutzen* e carabine a retrocarica, con baionetta, di varii modelli, la maggior parte cariche; quattro o cinque casse tutte piene di bombe dette all'Orsini, armate di capsule e perfettamente cariche; diverse altre casse contenenti cartuccie, palle ed una quantità di polvere. L'imballaggio di queste casse era fatto con tanti numeri del *Gazzettino Rosa* e della *Unità Italiana*.

Si trovarono pure nella suddetta stanza molte cassette per dare segnali.

Nell'andito di Portalunga al Broletto, dove usci l'altro ieri quel manipolo di circa 24 armati, venne trovata e sequestrata la cassa che conteneva le armi che ne vennero dagli stessi levate. Questa cassa è perfettamente uguale alle altre sopraccennate.

Ecco ora i nomi degli arrestati colti in flagrante sedizione o armati:

Colli Enrico, Crescini Demetrio, Rossi Battista, Sioli Angelo, Speroni Domenico, Fontanella Carlo.

Per mandato dell'autorità giudiziaria vennero pure arrestati, come ritenuti complici o autori del moto, i seguenti individui:

Missori Giuseppe, Gilardi Francesco, Bizzoni Achille, direttore del *Gazzettino Rosa*, Cavallotti Felice, scrittore nella *Gazzetta di Milano*, Semenza Antonio, avvocato, Carrara Giuseppe, gerente del *Gazzettino Rosa*, Piazzi Giacinto, gerente dell'*Unità Italiana*, Colleoni Sperandio, Varesi Attilio, Marzorati Napoleone Washington, incisore, Salmoiraghi Alfonso, Mojoli Ernesto, Tropmann Filippo, Brivio Carlo, calzolaio, Brusco Onnis, direttore dell'*Unità Italiana*, e Tatti Ambrogio.

Anche a Genova si scoprirono casse d'armi e si operarono arresti.

Dal nostro corrispondente genovese attendiamo notizie in proposito.

Anche a Torino ieri sera doveva aver luogo al teatro Vittorio Emanuele una adunanza popolare promossa da alcuni cittadini torinesi allo scopo di affermare il principio della neutralità italiana.

In seguito alla circolare ministeriale ed ai fatti di Milano, le autorità legali hanno creduto bene di vietare quest'adunanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera provenienti da Firenze giunsero in Torino gli on. Bottero, Chiaves e generale Brignone.

Giunsero pure stamane gli on. Mancini, Regnoli, Corrado, Bersezio, e ripartiva per Firenze l'on. Sineo.

Un avviso del Ministero delle finanze stabilisce che gl'interessi dei Buoni del tesoro i quali il Governo è autorizzato ad alienare, siano fissati pei versamenti che verranno fatti a cominciare dal 25 luglio corrente mese, come segue:

Cinque per cento per i Buoni da 3 a 6 mesi.
Sei per cento per i Buoni da 7 a 9 mesi.
Sette per cento per i Buoni da 10 a 12 mesi.

I FATTI DI MILANO.

Leggesi nella *Lombardia*:

Molti giovani che in buona fede eransi lasciati trascinare nella congiura, di cui abbiamo veduti gli effetti domenica, non celano ad alcuno il loro dispetto verso i capi del partito, i quali, dopo d'averli messi a contatto con gente di scarriera, nell'ora dell'azione dileguaronsi, lasciandoli soli nel pericolo. Questi discorsi li abbiamo uditi ripetere ieri più volte, in pubblici convegni; e dalle disdegnose parole onde sfogavano l'animo loro, possiamo argomentare la sincerità delle loro disillusioni.

Ecco altri particolari sull'importante sequestro operatosi ieri in via degli Omenoni.

I locali, ad uso magazzeno, erano condotti in affitto dalla ditta Simonetta, negozianti in medicinali, che avendoli lasciati in libertà, li subaffittavano a certi Biraghi e Fighetti, i quali si spacciavano per chincaglieri.

Pare che agli agenti di Questura fosse stato rivelato quel rilevante deposito da uno degli arrestati di domenica. Recatisi verso mezzogiorno improvvisamente nella casa, e aperto il magazzeno, ne avvertirono il Consesso giudiziario, che mandò a presiedere il sequestro il giudice Canevari.

Le armi ivi trovate consistono in 44 bombe all'Orsini, cariche di picrato di potassa e munite dei relativi cappellozzoli; 87 fucili di Guardia nazionale; 5 carabine, 2 stutzen austriaci, una spingarda e sei fucili di Saint-Étienne a retrocarica colla baionetta, quest'ultimi le migliori armi di quante se ne rinvennero e prima e poi.

Tutte queste armi erano già cariche e pronte per essere distribuite.

Si trovarono inoltre 7000 cartuccie circa, polvere, utensili per fucili, e cornette per segnali.

Poco dopo le 4 pom. un carro d'artiglieria, scortato da carabinieri e guardie di P. S. trasportava il tutto in Castello.

Fu constatato che la cassa, che aveva servito domenica al trasporto delle armi all'osteria della Porta Lunga, in Broletto, era identica alle casse rinvenute in via Omenoni.

Stamani per tempissimo, in una delle cantine del mercato civico degli erbaggi, in Piazza della Vetra, gli agenti di P. S. sequestravano altre casse contenenti 24 fucili, 6 carabine, 12 bombe all'Orsini cariche e 1500 cartuccie, e con un carro venivano trasportate alla R. Questura.

MONITORE DELLA GUERRA.

La circolare di E. Ollivier ha ridotto al silenzio i giornali francesi. Quelli che avevano spedito al campo diversi corrispondenti perchè pranzassero sotto la tenda del generale in capo e spedissero poi ai lettori dei loro giornali corrispondenze ad uso di quelle della guerra nel 1859, rimetteranno le spese.

Similmente il vice-ammiraglio Bouet-Villaumez ha giurato che non vuole nessun *mangiatore di carta* nemmeno *come mozzo di vascello*. È una rabbia concentrata quella che opprime i fogli francesi; guai per i generali ed ammiragli di questa guerra se un rovescio loro toccasse.

Siamo sempre ad attendere notizie dal telegrafo. Alla ricognizione armata annunziataci ieri l'altro ed in cui i Prussiani avrebbero avuto il sopravvento, tenne ieri dietro la rivincita presa dai Francesi a Niederbron. Conviene però diffidare di queste comunicazioni officiali di cui è lieve l'importanza strategica, ma grave l'importanza morale essendo i primi colpi che si scambiano le parti belligeranti.

Fissiamo sulla carta geografica la posizione dei Prussiani. Essi sono situati in un triangolo che ha per punti estremi dei lati Coblentz, Treves, Mayence.

Le loro riserve si appoggiano su Francfort, Cassel, Marbroug.

Il generale Mac-Mahon è giunto a Strasbourg in uniforme di parata. Un corrispondente di giornale francese dice, che il vincitore di Magenta sembra recarsi ad una festa. Da lungo tempo il rimbombo del cannone è per lui la musica più grata.

Egli è la colla fronte un po' rugosa pei pensieri, col volto abbronzito dal sole d'Africa, coi capelli imbianchiti dagli anni.

Come il telegrafo ci annunzia le prime operazioni di guerra e ricognizioni sono fatte dai Tedeschi sul territorio francese in quella rete di monti e colli che circondano la Sarre.

In questo sito passa appunto la ferrovia più breve che congiunge Strasburgo-Hagenau a Metz passando presso Forbach e Sarreguemines.

I Prussiani interruppero tale importante comunicazione facendo saltare un viadotto e togliendo alcuni tratti di rotaie.

Ora le comunicazioni fra Strasborgo e Metz devonsi fare tutte mediante la ferrovia di Nancy.

Cominciano le rapine marittime.

Sul canale della Sarre i Francesi si impossessarono di 4 barcaccie prussiane cariche di foraggi. Dal loro lato i Prussiani fecero prigioniere tre carboniere francesi in carico a Strasbourg.

L'annunzio dato dal Governo che le fortificazioni di Parigi doveano essere ridotte allo stato di pronta e completa difesa ha prodotto grande impressione negli animi.

Si chiede che unitamente alle mura si armino pure i cittadini.

Si crede che 100 mila parigini le cui occupazioni non concedessero loro di recarsi al campo si armerebbero per la difesa della loro città. Il Governo non concederà più i fucili agli elettori di Rochefort.

A proposito di questo grande tribuno annunziamo la sospensione delle pubblicazioni della *Marseillaise*. Rochefort si separa dai suoi lettori con una lettera in cui, incolpando Rouget de l'Isle, dal cui canto egli aveva preso il titolo del suo giornale, di essere diventato poeta officiale e monarchico, dichiarò che il suo giornale riuscirà quando la *Marseillaise* diventerà ancora il canto del popolo e della rivoluzione.

Che ne è dell'Imperatore? A quando la sua partenza? Ieri l'altro fu alle Tuileries a presiedervi un consiglio di ministri; ieri a Parigi si diceva che Napoleone III fosse partito nel più stretto incognito, evitando le acclamazioni bellicose a cui potevano unirsi grida in favore della pace.

Altri giornali asseriscono che la partenza imperiale è fissata per domani, mercoledì.

Secondo la *Liberté*, l'Imperatore voleva affidare al principe Napoleone una missione speciale presso il re Vittorio Emanuele. Ma il principe rifiutò in vista della fredda accoglienza ricevuta nel suo ultimo viaggio in Italia, e manifestò invece il desiderio di aver un comando attivo nell'esercito.

Pare che tale domanda sarà esaudita.

Il Governo francese notificò al Gabinetto inglese il blocco di Brema, Amburgo, Lubecca, Stettino, Danzica e Königsberg, avvertendo che il blocco sarà effettivo nel termine più breve.

La Prussia ha bisogno ancora di due settimane per collocare sulla linea del Reno tutte le sue forze; ma i suoi armamenti sono già progrediti per modo, che da per tutto essa può opporre uguali forze a quelle dell'esercito francese. Nè ormai può più parlarsi di un'improvvisa invasione di alcun territorio prussiano (eccettuato forse l'angolo al sud-est della provincia del Reno, dal quale però oggi non è concepibile un'offensiva francese contro la linea Colonia-Coblenza, tutta guernita di truppe). Degli sbarchi sulla costa settentrionale tedesca nessuno si dà serio pensiero. (*N. F. Presse*).

CRONACA NERA.

Ieri sera tal G... Carlo, d'anni 20, garzone del caffè Oporto, ricevuto da un avventore un biglietto da L. 100, se ne fuggì senza che potesse venir raggiunto. L'avventore non avea consumato che un bicchiere di birra.

— Ieri gli arrestati furono 17, compresi un demente e sei donne.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 luglio.

In principio della seduta gli onorevoli **Fambri** e **Brenna** pregano la Camera perchè voglia senza ulteriore ritardo, discutere sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sopra la Regia cointeressata dei tabacchi.

L'istanza viene presa in riguardo ed accolta, ma secondo la mozione **Nicotera**, la discussione di dette conclusioni è rinviata dopo quelle delle ferrovie e della leva.

Annunziasi un'interrogazione dell'on. Mussi intorno ai fatti di Milano.

Mussi crede siasi data dalla polizia molta ed eccessiva importanza ai fatti accaduti ed essersi proceduto ad arresti arbitrari.

Lanza risponde non essere lievi ed accidentali i fatti, in cui gente armata scende nelle vie ad aggredire la forza pubblica. Afferma che gli arresti sono stati regolari e legali, poichè i primi furono eseguiti in flagranti, cioè cogliendo gl'individui colle armi alla mano; ed i secondi furono ordinati dall'autorità giudiziaria.

Encomia quindi la maggioranza della cittadinanza milanese, devota agli ordini costituzionali ed amanti della tranquillità pubblica, ma nota esservi una frazione sovversiva ed incorreggibile, che cospira continuamente contro la monarchia costituzionale, verso la quale il Governo deve continuamente vigilare e spesso ricorrere alla repressione.

Mussi dichiarasi non soddisfatto della risposta, ma non fa proposta alcuna.

Comincia la discussione generale delle convenzioni ferroviarie.

Sormani-Moretti con esteso discorso esamina le varie parti del progetto sulle convenzioni ferroviarie; alcune le critica, altre le approva.

Lazzaro e **Finzi** sollecitano la chiusura della discussione generale.

Valerio, osservando come a questo punto la Camera non sia in grado di esaminare e discutere le prime parti del progetto che riguardano le convenzioni dell'Alta Italia e delle Romane, chiede che quelle siano rinviate alla riapertura della Camera e le altre siano discusse.

Bonghi, relatore, e **Gadda** sostengono l'urgenza e la necessità della discussione anche di quelle parti.

Torrigiani propone che queste parti siano almeno posposte nella discussione attuale.

La Camera respinge.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 26 luglio.

La *Gazzetta del Popolo* annunzia che il generale Medici è partito stamane per Palermo.

Stocolma, 25 luglio.

Il Re tenne un Consiglio comune dei Ministri di Svezia e di Norvegia in cui si decise che la Svezia e la Norvegia osserveranno una stretta neutralità.

Madrid, 25 luglio.

La *Correspondencia* smentisce che il duca di Saldanha sia dimissionario; dice che regna a Lisbona una grande attività nel Ministero della guerra.

Parigi, 26 luglio.

Il bollettino ebdomadario del *Journal officiel* confronta la politica disinteressata ed umanitaria della Francia colla politica assorbente e conquistatrice della Prussia. Enumera le violazioni del diritto commesse dalla Prussia contro la Germania del Sud di cui minaccia la esistenza internazionale e indipendente; contro la Danimarca, cui tolse lo Schleswig settentrionale; contro l'Annover, l'Assia e Francoforte le cui popolazioni non furono consultate; contro i principi della Confederazione del Nord divenuti altrettanti protetti coronati; contro l'Europa che è minacciata dalla restaurazione della monarchia di Carlo V; contro l'Olanda, l'Italia e la Russia, di cui la Prussia agogna alcune parti di territorio; contro l'Austria, brutalmente esclusa dalla Germania.

Parigi, 26 luglio.

Un dispaccio del maresciallo Lebœuf annunzia che il generale Bernis ha battuto una ricognizione nemica presso Niederbron (*). Un officiale bavarese fu ucciso e due fatti prigionieri.

(*) Niederbron, territorio francese a 5 miglia dalla frontiera prussiana verso Strasborgo.

Firenze, 26 luglio.

Senato. — Sella presenta il progetto dei provvedimenti pel Tesoro.

Scialoia annunzia un'interpellanza sulle condizioni politiche interne ed estere.

Sella aderisce a nome de' suoi colleghi.

Parigi, 25 luglio

Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Gramont del 24, rettificante le asserzioni del recente dispaccio di Werther. Dice che il linguaggio tenuto il 6 luglio al Corpo legislativo, fu causato dalla vivacità della ferita ricevuta; che i ministri di Francia non potevano ispirare fiducia salvo esigendo dalla Prussia serie garanzie per l'avvenire. Soggiunge: Quando l'incaricato d'affari presentossi al sig. Thile, questi risposegli che il Governo prussiano ignorava tutto.

Fummo quindi costretti di invitare Benedetti a parlare direttamente al Re. Noi non siamo responsabili della volontaria assenza di Bismark e dell'obbligo che avemmo di continuare la discussione ad Ems, anzichè a Berlino.

Il Gabinetto prussiano dice che la questione della candidatura Hohenzollern non fu mai trattata con Benedetti, ciò è ambiguo. È vero dopo la recente accettazione del principe Leopoldo, è falso rispetto ai negoziati anteriori.

Il Governo riprodusse il dispaccio 31 marzo 1869 di Benedetti a Lavallette in cui egli dice ch'ebbe un abboccamento con Thile riguardo all'Hohenzollern e che gli manifestò il desiderio d'essere esattamente informato per poter trasmettere precisi ragguagli al Governo francese. Thile dichiarogli che non vi fu nè vi sarebbe punto questione di candidatura dell'Hohenzollern.

Il *Journal officiel* dichiara che il Governo non considera il carbon fossile come contrabbando di guerra.

Copenaghen, 26 luglio.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto concernente l'attitudine del commercio danese nella guerra attuale. Termina dicendo che il Governo danese, volendo mantenere la neutralità, proibisce ai sudditi danesi di prendere qualunque servizio negli eserciti o nella marina dei belligeranti e di servire agli stessi come piloti o costieri fuori delle acque danesi.

Londra, 26 luglio.

Alla Camera dei Lordi, Redcliffe interpella il Governo sul trattato franco-prussiano pubblicato dal *Times*.

Granville risponde che il Governo ignora l'origine di questo documento, e spera che i Governi di Prussia e Francia daranno spontaneamente le relative spiegazioni.

Gladstone parla nello stesso senso alla Camera dei Comuni.

Parigi, 26 luglio (notte)

Assicurasi da fonte officiale che il progetto di trattato franco-prussiano relativo alla cessione del Belgio alla Francia, pubblicato dal *Times*, è un riassunto di conversazioni che ebbero luogo dopo il trattato di Praga tra Bismark e Benedetti.

La stessa fonte ufficiale dichiara che l'Imperatore giammai approvò questo progetto.

Berlino, 26 luglio.

La *Corrispondenza* di Berlino pubblica il testo di trattato offerto dalla Francia alla Prussia. In esso la Francia dichiara di non opporsi alla unificazione della Germania se la Prussia le faciliti l'acquisto del Lussemburgo e l'assista a conquistare il Belgio.

La *Corrispondenza* dice che la minuta del trattato, scritta dallo stesso Benedetti, trovasi depositata al dipartimento degli affari esteri di Berlino. Soggiunge che la Francia prima della guerra del 1866 aveva diggià offerto la sua alleanza alla Prussia colla promessa che essa dichiarerebbe la guerra all'Austria e l'attaccherebbe con 300,000 uomini se la Prussia volesse acconsentire di fare alla Francia alcune concessioni di territorio sulla riva sinistra del Reno.

Bombay, 26 luglio.

È scoppiata l'insurrezione ad Ava nel Giappone: 1400 persone sono massacrate. I daimios dichiararono che stermineranno gli abitanti.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PARIGI, 25 luglio 1870. — *Frumento.* — I corsi del frumento hanno mostrato della fermezza sui mercati di sabbato ultimo. Gli approvvigionamenti erano come in tempo di mietitura, generalmente poco considerevoli e la domanda irregolare e piuttosto ristretta.

Nel listino dei grani la segala e l'orzo tendono al ribasso, l'avena al contrario è più ricercata che la settimana scorsa e per conseguenza meglio tenuta.

MARSIGLIA, 24 luglio. — *Cereali.* — Mercato sempre calmo e prezzi più deboli.

Si è venduto ett. 2800 Irka d'Azoff 128|124 a lire 35; 1120 Irka d'Odessa 128|123 a lire 35; 5600 Irka di Nicolaieff 128|123 a lire 35; 3400 Danubio 124|119 a lire 31; 1600 Polonia 127|123 dec. agosto a lire 35; 7900 Taganrog duro 128|123 dec. 15 agosto a lire 34; 6400 id. id. 128|123 a consegna immediata a lire 34; 3400 Polonia 128|124 a consegna sui 4 ultimi mesi a lire 37 25.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

Borsa di Genova — 26 luglio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 50 40 a 50 30.

Per fine mese si contrattò da 50 50 a 50 35.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2085 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 580.

Le azioni Tabacchi negoziate a 660.

Francia breve lett. 108, den. 107.

Londra a vista lettera 27 00, den. 27.

Marenghi da 21 80 a 21 82 contanti.

Sconto sopra l'Italia 5 0|0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 luglio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 Contratti del matt. in cont. 50 30 40 45 20 25 (50 32 1|2) 50 55 50 50 50 50 (50 50) in liq. 50 10 pel 31 lug.

Corso legale 50 37 1|2.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. d. m. in c. 77 75.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. 614 50.

Azioni delle ferr. di Pinerolo. C. d. m. in c. 210.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 a 21 90.

CAMBI

	a 30 giorni		per 3 mesi	
	den.	lettera	den.	lettera
Lione	108 —	108 50	107 —	107 25
Londra (*)	— —	— —	27 10	27 20
Parigi	— —	— —	— —	— —

sconto alla Banca Nazionale 5 per 0|0.

(*) Sconto 4 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 27 luglio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 47 1|2 sulla borsa precedente.

Le notizie sul mercato di Parigi ci fanno conoscere che gli affari sono colà di una esiguità rimarchevole, per cui i prezzi che si hanno sono quasi nominali.

Intanto le operazioni di liquidazione vanno inoltrandosi. Le casse pubbliche e le case bancarie di prim'ordine non attendono la liquidazione per ritirare i titoli comprati, ma li levano fin d'ora: sarà tanto di meno da fare in fin di mese.

Il contante è eccellente: ai prezzi attuali i piccoli capitalisti investono le loro economie in Rendita od altri valori.

L'odierno nostro mercato fu poco animato: le offerte dominavano generalmente. La Rendita si contrattò dalle lire 50 40 alle 50 25 rimanendo piuttosto debole in chiusura.

La Banca nazionale ottenne 2100.

Prestito nazionale valeva da 78 30 a 78 50 secondo gli spezzati.

Oro fermo da 22 05 a 22.

Borsa di Milano — 26 luglio 1870.

Ore 2 pom. — Affari pressochè nulli con corsi deboli sia per la rendita, sia pei cambi esteri.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse offerta a 50 1|2 con qualche ricerca a 50 1|4.

Oro 21 83 cerca.

Francia 108 3|4 debole.

Parigi, 26 luglio.

(Chiusura della Borsa).

	25	26
Fondi francesi	65 60	65 70
Italiano 5 0|0 fine mese	46 —	45 80
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	332 —	335 —
Obbligazioni idem	215 —	215 —
Ferrovie Romane	44 50	43 50
Obbligazioni idem	111 25	112 25
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	132 50	132 50
Obbl. ferrovie Meridionali	135 —	137 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	155 —	— —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	570 —	— —
Vienna, 26 luglio.		
Cambio su Londra		— —
Londra,		26
Consolidati inglesi	89 5|8	89 3|8

Borsa di Firenze del 26 luglio 1870.

Rendita lettera	—	50 70
» denaro	—	50 50
Oro lettera	—	21 86
Londra lettera a tre mesi	—	27 25
Francia lettera	—	108 80
Prestito Nazionale	—	— —
Obbligazioni Tabacchi	—	— —
Azioni Tabacchi	—	— —
Banca Naz. del Regno d'Italia		—
Obbligazioni Ecclesiastiche		71 75

Prefettura della Provincia di Novara. — Novara il 1° agosto prossimo alle 10 antimeridiane negli uffici di prefettura, appalto pei lavori di costruzione di tre campate in ferro del ponte sul fiume Toce presso la Masone, in base al prezzo di L. 53,400.

Intendenza militare della Divisione di Perugia. — Perugia il 5 agosto prossimo alle 10 antimeridiane negli uffici d'intendenza, appalto per la provvista di quintali 3900 di frumento nostrale occorrente al panificio militare di Perugia.

Intendenza militare della divisione d'Ancona. — Ancona il 5 agosto prossimo alle 9 antimeridiane negli uffici d'intendenza, appalto per la provvista di quintali 1100 di frumento nostrale occorrente al panificio militare della suddetta città.

Intendenza militare della Divisione di Piacenza. — Piacenza il 5 agosto prossimo alle 12 meridiane negli uffici d'intendenza, appalto per la provvista di quintali 3500 di frumento nostrale occorrente al panificio militare di Piacenza.

Intendenza militare della Divisione di Verona. — Verona il 5 agosto prossimo all'una pomeridiana negli uffici d'intendenza, appalto della provvista di quintali 6000 di frumento nostrale per l'ordinario servizio del pane alle truppe.

Intendenza militare della Divisione di Milano. — Milano il 6 agosto prossimo all'una pom. negli uffici d'intendenza, appalto per la provvista di quintali 7800 di frumento nostrale, per l'ordinario servizio del pane alle truppe.

Compagnia Marmorea italiana. — Assemblea generale degli azionisti il 20 agosto prossimo, alle 12 meridiane, alla sede della Società, in Livorno, via del Fanto.

Ufficio d'intendenza militare in Pavia. — Pavia il dì 8 agosto prossimo all'una pomeridiana negli uffici d'intendenza, appalto per la provvista di quintali 1200 di frumento nostrale occorrente al panificio militare di quel presidio.

Intendenza militare della Divisione di Firenze. — Firenze, il 5 agosto prossimo alle 10 antimeridiane negli uffici d'intendenza, appalto della provvista di 4,800 quintali di grano nostrale, occorrente pel panificio militare di Firenze.

Strade ferrate Romane. — L'adunanza generale degli azionisti già convocata pel 30 luglio corrente, avrà luogo invece il 31 ottobre prossimo.

Direzione del Genio militare di Torino. — Torino il 8 agosto prossimo alle 2 pomeridiane avanti il direttore del genio militare, appalto dei lavori di costruzione di una cavallerizza di primo ordine alla Venaria Reale, ascendenti a L. 70,000.

Intendenza militare della divisione di Parma. — Parma, il 1° agosto p. alle 12 meridiane negli uffici d'intendenza: appalto della provvista di quintali 4,400 di frumento nostrale per l'ordinario servizio del pane alle truppe.



Alfieri (ore 8) — Opera: *Roberto Devereux* — Ballo: *Le due maschere.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *Il bastardo* — Verranno eseguiti dal celebre artista Rolland Washington vari *esercizi d'equilibrio.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *Un gerente responsabile.*

Da affittare al presente

sul Corso Siccardi, N. 19 e 21,

due ricchissimi appartamenti, uno al piano terreno con giardino, scuderia, rimessa, ed entrata a solo.

Altro al piano nobile con vista in giardino e sul corso.

Dirigersi al portinaio di detta casa num. 19. 2888

DA AFFITTARE

Due signorili appartamenti con passaggio per lo scalone, nella via Giulio, N. 10, presso la Consolata.

DA AFFITTARE

La **villa Cravanzana** sui colli di Moncalieri, con cappella, grande giardino, scuderia e rimessa, a piacimento.

Recapito all'ufficio del procuratore Migliassi, via S. Dalmazzo, N. 16. 2991

Da vendere 2827

Casa civile, sita sul Corso Principe Umberto, N. 35, Torino.

100 BIBITE

Più di 20 anni di successo

IL VERO E RINOMATO

Etere Menta

Fior d'arancio, Canellino, Mistrato, Costumé, Absinzio, ecc., digestivo, dissetante, disinfettante, economico.

Trovasi (a scanso di sbagli) presso **IL FABBRICANTE - INVENTORE**

C. RICCI

il quale avverte i consumatori che altri smerciano pur di quest'*etere* copiandone non solo la forma della boccetta, ma ancora l'etichetta ben lungi però dall'averlo pareggiato a quello dell'inventore C. RICCI, confettiere e liquorista, via Po, N. 51, Torino. 2663

INCANTO

Giovedì, 28 corrente, ore solite, via Santa Teresa, N. 8, piano 2°, si venderanno molti mobili di ogni genere, fra cui un piano forte verticale, per contanti.

3110 Giuseppe Cavalli est. giur.

Città di Moncalieri

SCADENZA DI FATALI

Al mezzodì del giorno 31 luglio corrente scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo del fitto dei Molini, Nuovo e di Carpice, di proprietà di questo Comune, stati aggiudicati nel primo incanto per L. 9250 quanto al primo e per L. 6050 quanto al secondo.

Moncalieri, 22 luglio 1870.

3084 Il Sindaco Mamballa.

FERRO GIOACHINO

Il più vecchio intromettitore di Torino per rimessione e rilevamenti di alberghi, trattorie, ecc., come pure pel collocamento delle rispettive persone di servizio, **unico che non prenda paga** che a commissione compiuta, e tiene il recapito presso il liquorista rimpetto al caffè Milano, via Milano, e all'albergo dell'Antico Scudo di Milano, via Basilica, N. 2.

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 14, casa Del Pozzo, Torino.

VENDITA DI PROFUMERIE

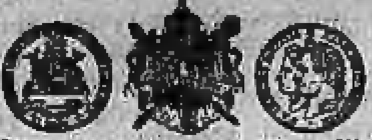
Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla porticina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

3090 INSTANZA

per nomina di perito.

Einaudi Giovanni fece instanza presso l'Ill.mo sig. presidente del tribunale di Cuneo pella nomina del perito per l'estimo dei beni di Einaudi Tommaso fu Giacomi siti in Albaretto-Macra, o di cui in precetto 28 giugno ultimo dell'usciere Millo (registrato con marca da L. 1 annullata), onde procedere in subasta.

Goffredo Beltramo p. c.



Recompense unique — exp. lièvre 1868.

EAU DES FÉES

Ammessa all'Esp. Univ. del 1867

preparata

secondo la formola del dott. Morel.

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità, essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAK FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente meravigliosa. Deposito generale, rue Richer, N. 13, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, in Torino presso ***CARLO MANFREDI,*** via Finanze, N. 1. Torino. 43

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il giorno 31 del prossimo mese di agosto, alle ore dieci antimeridiane ed alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Torino, ad instanza del signor Beniamino Sacerdote fu Marco Daniel, residente in Prino, rappresentato dal causidico sottoscritto, via Orfane, n. 8, piano 2, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di varii stabili composti di un corpo di casa, vigna, prato, campo e bosco, posti in territorio di Verrua-Savoia già proprii di Giuseppina Moletto, moglie di Giuseppe Antonio Zucca, ed ora in parte posseduti dai terzi possessori Giovanni Battista Andreone, Sebastiano Masino, e Carlo Rastellino, residenti tutti in detto luogo.

Tale incanto, che seguirà ai prezzi ed alle condizioni tenorizzate nel bando venale cinque luglio corrente, visibile nell'ufficio del causidico sovranominato, venne autorizzato con sentenza di questo tribunale ventitre aprile ultimo scorso, e con essa si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita degli stabili suddetti, si nominò a giudice commesso il signor avvocato cav. Federico Scarrone, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Torino, 18 luglio 1870.

3010 Gallo sost. Ravasenga.

ESTRATTO DI BANDO

per subastazione d'uno stabile.

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Novara 4 giugno ultimo scorso sopra istanza della città di Novara veniva autorizzata la subasta del caseggiato con portico sito in Novara al civico numero 670, proprio del V. Giuseppe Gnaita, residente in Alessandria, e colla successiva ordinanza presidenziale venne fissata l'udienza del giorno 2 prossimo settembre al mezzo tocco dopo il meriggio per l'incanto e deliberamento dello stabile suddetto alle condizioni apparenti dal bando 15 luglio 1870, autentico Picco sul prezzo di perizia in L. 30,903 70.

Novara, 18 luglio 1870.

3040 Avv. T. Galli p. c.

3087 ISTANZA

per nomina di perito.

A senso dell'articolo 664 del codice di procedura civile Capra Margherita, moglie Ferria, residente in Alba ha chiesto al presidente del tribunale di Alba la nomina del geometra Marchionibus per procedere alla descrizione ed estimo dei beni di cui in atto di precetto 22 scorso giugno situati in Alba, dei quali intende promuovere la subasta in odio di Merlo Francesca fu Carlo di Alba.

Alba, 23 luglio 1870.

Sensoldo Giuseppe p. c.

3122 AUMENTO DI SESTO

Il termine per l'aumento del sesto al prezzo degli stabili descritti alli lotti 1, 2 e 4 del bando rilasciato il 27 maggio 1870 sull'instanza di Mautino Carlotta vedova Scavarda da Ozegna, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 14 gennaio 1870, e venduti con atto di deliberamento 18 luglio corrente mese, ricevuto Macario cancelliere della pretura d'Agliè alli Rho Felice, Maccone Michele di Ozegna, e Gajo Giovanni da Cuceglio per il prezzo in quanto alla pezza prato, regione Valetto d'are 31, venduta al Rho di L. 1030 80, in quanto al campo di are 12, venduto al Maccone di L. 376 80, e riguardo al campo in Sol di Cuceglio venduto al Gajo di L. 260, scade col 2 agosto 1870.

Agliè, 25 luglio 1870.

Macario canc.

SEME BACHI

AVVISO AI BACHICULTORI

amanti dei bozzoli gialli

Il sottoscritto fa noto di avere aperto le sottoscrizioni per il Seme Bachi originario della Bessarabia, a bozzolo giallo, allevamento 1871, ed al cui scopo il Giuseppe Carosso, fratello del sottoscritto, trovasi appunto in Bessarabia. Si fa noto che da recenti lettere non se ne può confezionare che la piccola quantità, cosicchè si limita a fare le sottoscrizioni nei paesi ove ottenne più soddisfacenti risultati nel corrente anno.

Collegno	presso il sig.	Capellano Gioachino, accensatore;
Rivoli	»	» Suppo G. B., proprietario, via Gallo;
Alpignano	»	» Mondino Giacomo, fuciniere;
Asti	»	» Domenale Carlo, negoziante;
Torino	»	» Calligaris e Vacari, Portici della Fiera, vicino all'*Hôtel d'Europe;*
»	»	» Leonino Sacerdote Levi e C., cambista, via Santa Teresa, vicino alla Galleria Natta;
»	»	» Carosso Giovanni, via Bogino, num. 4,

ed alle seguenti condizioni: L. 25 per ogni oncia di 30 grammi, pagabile lire 5 all'atto della sottoscrizione, e le rimanenti L. 20 alla rimessione del seme all'epoca che con apposita circolare i sigg. sottoscrittori verranno avvisati pel ritiro.

3065 GIOVANNI CAROSSO.

La Ditta CHIAPPELLO e GOLLETTI in Cuneo gerente la

SOCIETÀ BACOLOGICA ALTO PIEMONTE

sulle azioni sue proprie ha aperto una sottoscrizione a cartoni mediante premio (per ogni cartone domandato) di **L. 2,** pagabili subito, ed il costo alla consegna del medesimi.

Dirigersi ai suddetti, od in **Torino** ai sigg. **A. ODDONE e Comp.,** Via Cavour, N. 10. 3127

PASSATEMPO pei VILLEGGIANTI e TOURISTE

Presso **BIANCO OTTICO,** portici della Fiera, N. 25

Cannocchiali novità piccoli tascabili ad uno e due occhi, microscopi per botanica e storia naturale, stereoscopi e vedute assortite, magnesio per luce elettrica, ecc. ecc. 3129

INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI TORINO

AVVISO.

Nell'Ufficio di Intendenza Militare della Divisione di Torino, alle ore 1 pomeridiane, e nei giorni sottoindicati avranno luogo gli appalti seguenti:

Addì 8 agosto p. v. quello di numero 8100 quintali di frumento nostrale pel servizio ordinario del pane alle truppe.

Addì 9 dello stesso mese quello per la provvista di 20000 metri di tela di cotone per camicie, 16000 metri di basino bigio per fodere, 16000 metri di tela cruda crociata per giubbe e pantaloni, e 60000 metri di tela per asciugatoi.

Dette provviste sono divise in diversi lotti e le condizioni di appalto sono visibili presso tutti gli Uffici di Intendenza Militare. 3132

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. 8 50 al quintale. 30

BANCO DI SCONTO E SETE

Modificazioni allo Statuto sociale.

Per gli effetti di cui agli articoli 161 a 163 del vigente codice di commercio, il Banco di Sconto e Sete in Torino ha depositato alla cancelleria del tribunale di commercio di questa città il testo delle modificazioni allo Statuto sociale deliberate dall'assemblea degli azionisti tenuta il 28 gennaio 1870, e il decreto reale 30 giugno 1870, con cui esse vennero approvate.

In virtù di tale decreto venne, fra altre modificazioni, ridotto a nove il numero degli amministratori, ed elevato a tre quello dei censori del Banco. Fu concesso a questo, nei limiti segnati dall'articolo 135 del codice di commercio e sotto l'approvazione del Governo, la facoltà di emettere obbligazioni proprie in sostituzione a titoli d'imprestiti di provincie e comuni.

Il decreto reale succitato, portante il numero MMCCCCII della Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia (parte supplementare) fu pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno,* in data 22 luglio 1870.

Torino, 25 luglio 1870.

Il Direttore del Banco Sconto e Sete

3116 PAPA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

TRA

Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 2 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da VENEZIA.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.
RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica a 8 ore dopo l'arrivo della VALIGIA DELLE INDIE.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da ALESSANDRIA.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da BRINDISI.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale,* colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone, l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI ed ALESSANDRIA D'EGITTO alle rispettive Agenzie della Società. 2849

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

3090 CITAZIONE

Con atto in data 20 corrente luglio dell'usciere presso il tribunale civile d'Alba Leonardo Cantalupo fu notificato al signor Giacomo Piderman fu altro Giacomo già confettiere e liquorista a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la domanda ivi contenuta sull'instanza delli signori Dabbene Coda Fanny e Dabbene Celestino coniugi, domiciliati a Verduno e fu il detto Piderman citato a comparire avanti il prefato tribunale in via sommaria all'udienza pubblica delli 10 agosto prossimo venturo, ore nove mattutine per vedersi dichiarare nulle e di nessun effetto quanto ad esso Piderman Giacomo e mandar cancellare le tre iscrizioni ipotecarie ivi menzionate state prese alla conservatoria del circondario d'Alba la prima in data 28 luglio 1841, la seconda 7 dicembre 1855 e la terza in data 9 maggio 1857, e con dichiararsi esecutoria la emanata sentenza non ostante appello od opposizione, essendo li richiedenti signori Dabbene rappresentati dal loro procuratore sottoscritto.

Alba, 22 luglio 1870.

Moreno Federico p. c.

3096 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto dell'usciere Luigi Setragno, in data d'oggi, venne sull'instanza del sig. Gallotti Giuseppe, citato il sig. Camillo Brambati, già residente in questa città, ed ora reso si di domicilio, residenza e dimora ignoti per comparire avanti la regia pretura di Torino, sezione Monviso, alle ore 8 del mattino del 29 corrente mese, per ivi vedersi tenuto al rilievo della domanda del sig. Schirad Federico.

Torino, 22 luglio 1870.

Motta Pavia p. c.

3080 INSTANZA

per nomina di perito.

Teresa Marchino vedova Cortellona, Vincenzina Malusardi vedova Marchino e Angelo Marchino sergente furiere maggiore nel 2° reggimento di fanteria, hanno con instanza di oggi chiesta al signor presidente del tribunale civile di Novara la nomina di un perito che proceda alla stima della casa che posseggono in Borgolavezzaro li Michele e Giovanni fratelli Marchino di quel luogo, per essere messa in subasta giusta l'atto di precetto 15 giugno p. p.

Novara, 22 luglio 1870.

Brughera p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Oggi la signora Luigia Monti fu Prospero, vedova del conte Gustavo Birago di Borgaro, residente in Torino, a nome della sua figlia minore Adele, di cui è legittima rappresentante ed amministratrice, dichiarò nella cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di questa città, di non accettare, se non col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata dal rispettivo marito e padre signor conte Gustavo Birago di Borgaro fu conte Corrado, nato e domiciliato in Torino, ove morì il 18 scorso giugno previo suo testamento olografo stato depositato presso il notaio avv. Domenico Borgarello di questa città.

Torino, 8 luglio 1870.

Il cancelliere della pretura Moncenisio

3108 Caretta.

ESPROPRIAZIONE DI STABILI

per causa di pubblica utilità.

Si fa noto che a termini degli articoli 17 e 18 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, venne depositato nel giorno 24 luglio corrente nella sala comunale di La Thuile l'elenco dei proprietari dei terreni da occuparsi nel territorio di quel comune per la costruzione del tronco della strada nazionale d'Aosta in Francia compreso tra il ponte Ailleé ed il confine francese al di là dell'ospizio del Piccolo San Bernardo.

Torino, 25 luglio 1870.

3114

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Oggi il cav. Emilio Costa, residente in Torino, nella qualità di tutore dell'interdetto suo fratello Orazio del fu Maurizio, in dipendenza dell'autorizzazione conferitagli dal Consiglio di famiglia colla deliberazione del 28 scorso giugno, dichiarò nella cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di questa città di accettare col beneficio dello inventario l'eredità al suo amministrato lasciata dalla comune genitrice Luigia Gringia fu Zaverio nata a Susa, deceduta in Torino il 16 gennaio scorso.

Torino Moncenisio, 13 luglio 1870.

Il cancelliere della pretura Moncenisio

3107 Caretta.

ATTO DI OPPOSIZIONE

con citazione.

Con atto 26 corr. l'usciere Bandino Chiappa Giovanni, residente a Pettinengo fece opposizione alla distribuzione di parte del prezzo ricavato dalla vendita seguita il 27 giugno prossimo passato di mobili in odio del Francesco Bandino maggiore in ritiro, già residente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e lo citò a senso dell'art. 141 del cod. di procedura civile, previo permesso, nanti il signor pretore di Biella alle ore 2 del giorno 2 agosto 1870 per intervenire in causa e per vedersi separare a favore del Chiappa, num. 52 tavoloni di noce o steppe o per la distrazione del loro prezzo in lire 450.

Biella, 26 luglio 1870.

3120 Giachetti sost. Borella.

3119 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data d'oggi ha pronunciato il deliberamento degli immobili infradescritti caduti nel giudizio di subastazione promossa dall'Amministrazione delle Orfane di Torino contro Giovanni ed Angelo fratelli Ghiotti fu Domenico nati e domiciliati sulle fini di Torino a favore delli Baldoni Stefano fu Giuseppe e Fasano Lodovico fu Giovanni, residenti sulle fini di Torino in società fra di loro per il prezzo di lire 10,100.

Descrizione degli immobili

Gli immobili posti in territorio di Torino, regione Pozzo di Strada, distinti in mappa alli numeri 66, 67 della sezione 21ª, a cui sono coerenti Ferrero Vincenzo, il Canale, li eredi Ghiotti, il signor Demichelis e l'antica strada di Grugliasco ecc. consistente in due pezze, prato ed orto con caseggiato rustico e civile della superficie di ettari 1, 52, 40.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo suddetto scade col giorno 9 agosto prossimo venturo.

Torino, 25 luglio 1870.

C. Pavarino cann.

REVOCA

di autorizzazione maritale.

Con atto delli 12 luglio 1870, ricevuto Durando, il sig. Antinoli Pietro rivocò l'autorizzazione in genere stata concessa alla Mazzini Ancora, sua moglie, coll'atto 16 novembre 1878, pure rogato Durando. 3111

3191 INSTANZA

per nomina di perito.

Il sig. David Segre residente in Saluzzo, per conseguire le proprie ragioni di credito da Sebastiano Giustotti fu Nicolao residente in Sanfront, dovendo agire per subastazione dei beni stabili descritti nel precetto reale del 6 giugno 1870, sottoscritto Viralda usciere, e situati nel comune di Sanfront, ricorse antecedentemente al sig. presidente del tribunale civile di Saluzzo instante per la nomina di un perito per l'estimo, descrizione e formazione dei lotti dei beni di cui si tratta a senso degli art. 663 e 664 della procedura civile.

Saluzzo, 23 luglio 1870.

Caus. Giacinto Signorile

Torino, Tip. G. Favale e Comp.